

I sindacati rispondono all'Intersind: trattative sì ma senza pregiudiziali

Sulla scala mobile inaccettabili proposte della Confindustria

ROMA — La Confindustria ha deciso di tirare dritto sulla strada della scala mobile, dopo la disdetta della scala mobile, ha lanciato una proposta di modifica strutturale del meccanismo di indicizzazione del salario. Per lungo tempo i lavori di ieri del direttivo confindustriale sono stati condizionati dalle scelte dell'Intersind e dalla risposta che il sindacato ha inviato ieri a Massaccesi con cui si respinge la richiesta delle aziende pubbliche di prorogare di quattro mesi l'eventuale disdetta della scala mobile. Ma, alla fine, ha prevalso la linea dura. Mandelli ha detto chiaro e tondo ai giornalisti: «Se dovessimo suggerire qualcosa all'Intersind, gli diremmo di fare esattamente come facciamo noi. In altri termini, di spingere lo scontro sociale fino alle estreme conseguenze, con una tattica tesa a condizionare il quadro politico e dividere il movimento sindacale. In questa linea si inserisce la proposta approvata dal direttivo. Si tratta, in sostanza, di una contingenza più lenta e non più egualitaria».

si è presentata alla riunione con la richiesta di cambiare tattica in modo da ricompattare il fronte con gli industriali pubblici. In che modo? Raccolgiono e rilanciando le scelte dell'Intersind di una proroga nella disdetta della scala mobile e di trattative contestuali sui contratti e sul costo del lavoro. La riunione era ancora in corso quando sono arrivate le agenzie di stampa con le indiscrezioni della lettera del contratto. Benvenuto e Carniti hanno inviato ieri sera a Massaccesi. Superando contrasti interni, i segretari della Federazione unitaria esprimono soddisfazione per la dichiarazione di disponibilità dell'Intersind ad aprire le trattative per i rinnovi contrattuali, ribadiscono la disponibilità ad una trattativa contestuale sul costo del lavoro limitata ai temi indicati dal direttivo unitario (fiscalizzazione, orari, mercato del lavoro e occupazione, investimenti) e affermano un deciso «no» ad una trattativa sulla scala mobile e alla richiesta di rinviare i termini per la disdetta dell'Intersind dell'indennità di contingenza. Un industriale ha sostenuto, nel corso della riunione del direttivo nel grigio palazzo dell'Eur, un'apertura di pubblici sarebbe isolato il sindacato tutto intero. Ma non ha avuto molta udienza. Dopo quasi cinque ore la proposta è stata affidata ad un comunicato stampa. E Mandelli ha detto: «Non abbiamo speso l'Intersind, andremo avanti fino in fondo».

La risposta di lotta decisa dal direttivo

ROMA — Ora per il sindacato unitario e per i lavoratori il primo appuntamento è quello dello sciopero generale del 25 giugno. L'iniziativa è stata lanciata con forza dal direttivo della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL che si è chiuso l'altro ieri sera approvando con voto unanime la relazione tenuta da Sergio Garavini. Nel documento conclusivo al primo punto c'è — abbiamo detto — la decisione di proseguire nella lotta articolata (secondo le decisioni assunte dalle diverse categorie) e la proclamazione dello sciopero generale di 8 ore per il 25, con una grande manifestazione nazionale a Roma. Questi gli obiettivi: i contratti (rispingendo il ricatto confindustriale sulla scala mobile); l'occupazione, il lavoro e il Mezzogiorno. La Federazione unitaria ha anche deciso di avviare una serie di incontri con le forze politiche democratiche per prospettare, in quella sede, le scelte e le esigenze del sindacato e del movimento dei lavoratori. Per quanto riguarda i contratti il sindacato sollecita

La conferenza PCI degli operai, quadri e tecnici

Un ampio dibattito in centinaia di assemblee Le iniziative de l'Unità

ROMA — Centinaia di assemblee, riunioni, dibattiti, convegni: la conferenza degli operai, quadri e tecnici indetta dal PCI per il 3 e 4 luglio presidi a Torino e già entrata nel vivo della sua preparazione. Tra gli appuntamenti più importanti della settimana, segnaliamo l'assemblea che si tiene oggi all'Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco; le assemblee della Pirelli di Milano e della Fiat Presse a Torino, sabato; mentre lunedì 14, sempre a Milano, si riuniscono gli operai, quadri e tecnici dell'Italtel. Intensissimi i programmi in Liguria; attivi operai e assemblee nel Veneto; Toscana; qui, nel cuore dello sviluppo diffuso dell'imprenditoria minore, a Prato, Adriana Seroni sabato concluderà un convegno interregionale sulla piccola e media impresa. Mentre nelle assemblee s'intreccia un fitto dialogo tra operai, quadri, tecnici e dirigenti del PCI sui temi del momento — e soprattutto sulle risposte da dare all'arrogante attacco padronale — come sulle linee di prospettiva, che il documento preparatorio della conferenza illustra, altre iniziative del PCI si muovono lungo l'asse di un approfondimento di grandi tematiche. Così è stato nel seminario (svoltosi nei giorni scorsi) sull'orario di lavoro; così nel convegno di ieri, organizzato dal CISEP sulla centralità operaia; così, infine, nel convegno toscano sulle tecnologie di cui abbiamo già dato notizia sul giornale.

L'Unità — oltre a dare notizia il più puntualmente possibile degli appuntamenti più importanti — svilupperà in queste settimane anche il separato dalla conferenza una propria iniziativa. A partire da domenica 13 appariranno sul giornale ampi servizi — con schede e documentazioni — su una serie di grandi complessi industriali, per approfondire il tema della ristrutturazione in corso nelle aziende e delle trasformazioni che essa produce nelle fabbriche. Il primo di questi servizi — che uscirà, appunto, domenica 13 — riguarderà la Pirelli di Milano. Altri toccheranno la realtà della Montedison, dell'Ansaldo, della Fiat, della Olivetti nel Nord; oltre a servizi sulle principali realtà del Mezzogiorno.

Trattativa aperta per il contratto di un milione di operai agricoli

ROMA — Primo incontro ieri, nella sede della Confagricoltura, per la definizione del contratto agricolo per gli oltre un milione di operai della terra. Al massimo livello (erano presenti i presidenti delle associazioni e i segretari delle organizzazioni CGIL e UIL) e ci hanno aderito, per la trattativa per il rinnovo del contratto le organizzazioni padronali del settore (Confagricoltura, Coldiretti e Confcoltivatori) non si sono sentite di far saltare «sine die» l'allestimento all'ala dura degli imprenditori confindustriali. Un incontro che ha affrontato per adesso solo i temi generali del contratto lasciando alla riunione di oggi, il compito di

La Banca d'Italia non disdice l'accordo sulla scala mobile

ROMA — Nell'incontro avuto ieri con le delegazioni sindacali per il rinnovo del contratto di lavoro Ufficio Cambi-Banca d'Italia la direzione dell'istituto ha dichiarato il proprio «disinteresse» per «una nota disdetta dell'accordo di scala mobile». Questa dichiarazione, pur non chiarendo la posizione della Banca d'Italia — come informano fonti sindacali — riflette anche la polemica esplosa fra alcuni suoi rappresentanti e la Confindustria, da essa accusata di avere «forzato» le dichiarazioni fatte da Ciampi sulla scala mobile e tendenti a negare la preordinazione dell'attacco ai salari. Nell'incontro di ieri, peraltro, la direzione della Banca d'Italia non ha fornito alcuna risposta positiva sui problemi di sburocratizzazione e sviluppo professionale che i sindacati pongono al centro del contratto. La trattativa riprenderà il 5 giugno. Saranno discussi i temi istituzionali e organizzativi. In particolare, il sindacato intende ottenere un tavolo unico per contrattare il rapporto di lavoro dipendenti dell'Ufficio Italiano Cambi che svolge una parte delle funzioni di banca centrale. Anche su questo la direzione della Banca non ha dato risposte.

Calabria in lotta per il lavoro

Oggi marcia a S. Giovanni in Fiore - Domani in migliaia a Cosenza

Dalla redazione

CATANZARO — Oggi marcia per il lavoro a S. Giovanni in Fiore, nella città domotica, venerdì 11, una giornata intera di manifestazioni a Cosenza per il lavoro, lo sviluppo e il risanamento industriale. Così si conclude una intensa settimana di lotta indetta dalla federazione calabrese CGIL-CISL-UIL e che ha già portato a scioperi zonali e a manifestazioni in molti centri della regione l'altro ieri. Migliaia e migliaia di lavoratori, di disoccupati, sono scesi in piazza a Tre Biscacce, Bronjano, Reggio, Gioiosa Jonica, Cosenza dove

Continua in Borsa il ribasso del titolo della Montedison

MILANO — Nuova scivolata ieri in Borsa del titolo Montedison di un punto e ormai prossimo al minimo storico dell'anno. Tutti i titoli guidati da quello Fiat alle Generali sono arretrati, gettando nuovo allarme, come operatori che assistono ormai da mesi al continuo deterioramento delle quotazioni. Da segnalare in particolare il vistoso ribasso (anche per l'azienda di alita cilindrica usciranno) del titolo Montedison che dopo aver chiuso ieri a 110,75 lire contro le 112,75 di martedì 8 è stato offerto nel dopo di un punto e mezzo in relazione anche all'annuncio della perdita di 600 miliardi circa del bilancio 1981. Finora la Montedison ha cercato di tamponare le perdite accumulando beni patrimoniali dopo i crolli della famiglia come banche e assicurazioni, ora alcuni dei suoi immobili più prestigiosi, ma si sa che questi beni non sono rapidamente e facilmente eriponibili. La «privatizzazione» del gruppo si sta dunque rivelando una delle peggiori soluzioni di politica industriale di questi ultimi anni, e né Mediocredito, né l'«abito» della finanza, da Agnelli e Bonomi, hanno rivelato di possedere virtù taumaturgiche. Il titolo in Borsa, rispetto al nominale di 175 lire ha già perduto circa il 40 per cento, creando complicazioni ulteriori per le banche e le finanziarie che, costituite in consorzio di maggiori società a livello mondiale, intendono imporre un questo comparto è un vero e proprio «cricone», che potrebbe colare a picco decine di medie e piccole industrie. Gli stessi dirigenti Fiat si rendono conto di tale pericolo e ieri hanno anticipato che chiederanno al governo di varare un'apposita legge per finanziare la ristrutturazione dell'industria di componenti (sul modello della «legge tessile del 1971»). Le conseguenze della ristrutturazione saranno probabilmente gravi nelle industrie di componenti che hanno parte della stessa «abito» Fiat. Si tratta di sette gruppi industriali — Magneti Marelli, Giardini, Comind, Asber, Aspera, Ivi e Lubrificanti — che forniscono circa il 40% dei componenti montati su vetture Fiat.

Dollaro a 1332, SME sotto pressione

Il «Fondo» chiede nuovi mezzi

Il franco francese ancora in difficoltà - Dichiarazioni di Mitterrand - Tre mesi per discutere gli interventi concordati con gli americani - De Larosière sollecita il raddoppio delle quote nel FMI a settembre

ROMA — Un aumento appena accennato dei tassi d'interesse negli Stati Uniti ha scosso ieri le valute europee. Il dollaro è risalito ad uno dei massimi, 1332 lire, mentre la Banca di Francia e la Bundesbank sono state impegnate in nuove ingenti operazioni di riserva per impedire un deprezzamento troppo marcato delle loro monete. Il presidente François Mitterrand è dovuto scendere in campo, dichiarando in una conferenza stampa l'attaccamento della Francia al Sistema monetario europeo e l'impegno non solo a continuare a farvi parte ma anche ad operare per migliorarne il meccanismo. Così la prospettiva viene nuovamente ristretta all'idea di un «rialineamento» dei cambi fra le monete del SME.

La pace e l'occupazione al centro della riunione della FISM

ROMA — Occupazione, pace e disarmo: è di questo che stanno discutendo l'esecutivo e il comitato centrale della Fism, la federazione internazionale dei sindacati metalmeccanici, riuniti a Roma. Ieri in una conferenza stampa il presidente della Fism Lodewer e il segretario generale hanno illustrato i temi e le posizioni della Federazione. L'accento più altamente è posto — dicevano — sulla crisi economica e sulle sue conseguenze in termini di disoccupazione. Il quesito del mercato e delle politiche industriali fausti, di poteri occulti e violenti, di promesse non mantenute, di cattivi governi hanno fatto della Calabria una regione allo sfascio.

Fiat e Alfa Romeo faranno insieme cambi, sospensioni e pianali

Dalla nostra redazione

TORINO — Fiat e Alfa Romeo faranno in comune tre tipi di componenti per automobili di cilindrata medio-alta: i cambi di velocità, le sospensioni ed i pianali (la parte inferiore delle sospensioni). La Fiat progettando i cambi e i pianali, l'Alfa le sospensioni. La produzione sarà invece divisa a metà tra le due case. Poiché i nuovi modelli Fiat di alta cilindrata usciranno a fine estate, i componenti Fiat-Alfa (è terminata solo la fase di «delibera tecnica») non si può ancora sapere quali riflessi si avranno sull'occupazione nelle due industrie, sui volumi e sulle localizzazioni produttive. Queste notizie sono state fornite ieri dai dirigenti Fiat in un incontro con il FIM. L'accordo con l'Alfa Romeo è solo una parte della nuova strategia industriale che la Fiat intende adottare nel settore dei componenti per autoveicoli, che è oggi il settore fondamentale, quello in cui si possono realizzare (come già avviene largamente in Giappone) le più elevate economie di scala e le maggiori innovazioni tecnologiche. E la ristrutturazione che i dirigenti di corso Marconi intendono imporre in questo comparto è un vero e proprio «cricone», che potrebbe colare a picco decine di medie e piccole industrie. Gli stessi dirigenti Fiat si rendono conto di tale pericolo e ieri hanno anticipato che chiederanno al governo di varare un'apposita legge per finanziare la ristrutturazione dell'industria di componenti (sul modello della «legge tessile del 1971»). Le conseguenze della ristrutturazione saranno probabilmente gravi nelle industrie di componenti che hanno parte della stessa «abito» Fiat. Si tratta di sette gruppi industriali — Magneti Marelli, Giardini, Comind, Asber, Aspera, Ivi e Lubrificanti — che forniscono circa il 40% dei componenti montati su vetture Fiat.

L'entrata fiscale è aumentata del 16,3%

Il disavanzo è 15 mila miliardi ogni 3 mesi

ROMA — Il ministro del Tesoro, Andreotta, è atteso mercoledì alla Commissione Tesoro della Camera per illustrare la «relazione di cassa». La relazione è un atto dovuto al Parlamento, per legge, ogni tre mesi; è invece divenuta una eccezione, il Tesoro non è capace di produrla regolarmente. Sulle cifre che saranno fornite mercoledì, il ministro potrebbe dire quanto ha reso il '70.

L'aumento dell'entrata del 16,3% nei primi quattro mesi è un miracolo fatto a spese dei lavoratori anche se il governo voleva di più. Infatti, in questi quattro mesi ci sono stati mezzo milione di lavoratori in meno al lavoro, licenziati, pensionati anticipati, mandati in cassa integrazione.

In questi cast, il governo ha «ammazzato» il contributo collettivo sul mercato del cambio con la presunzione di concludere alla fine di luglio; le proposte saranno poi esaminate a settembre durante la riunione annuale del Fondo monetario. I tempi sono dunque lunghi. Il direttore del Fondo monetario, Jacques De Larosière, ha avuto un brusca reazione al messaggio venuto dagli accordi di Versailles. Da un lato lancia un avvertimento alle banche private che, con i loro prestiti, consentirebbero a certi paesi di «vivere al disopra del loro mezzi». Dall'altro ha detto che se i governi vogliono fare qualcosa per migliorare la funzione del Fondo monetario devono mettersi d'accordo per aumentare le loro quote entro la fine dell'anno. La proposta — raddoppio del 70 miliardi di dollari attuali — è stata di nuovo congelata nella riunione tenuta a Helsinki il 13 maggio scorso. De Larosière chiede una decisione all'assemblea di settembre come un fatto di alta priorità. Senza quote aggiuntive il Fondo mancherà dei mezzi per promuovere l'aggiustamento nelle bilance dei pagamenti. Si attende che il FMI, in collaborazione con i programmi politici, a interesse non eccessivo, per i paesi più colpiti da crisi finanziarie.

Investimenti: ecco a chi vanno i 6000 miliardi

Suddiviso il «fondo» - In realtà sono 5346 miliardi - Le critiche e le proposte costruttive dei deputati comunisti

ROMA — Il governo ieri ha reso note le sue proposte relative alla ripartizione del fondo di sei mila miliardi che la legge finanziaria ha destinato agli investimenti e all'occupazione. Le ha presentate il ministro Giorgio La Malfa alla commissione Bilancio della Camera, in sede di discussione del disegno di legge che, sotto il nome di «provvedimenti urgenti per lo sviluppo dell'economia», raccoglie tutti gli articoli a suo tempo stracciati dalla legge finanziaria.

A mettere il governo (e la maggioranza) alle strette erano stati la scorsa settimana i deputati comunisti; i quali avevano sottolineato come non potesse essere concepibile proseguire nell'esame del provvedimento, se l'esecutivo continuava ad eludere il nodo centrale, relativo alla utilizzazione dei mezzi posti a disposizione per una politica di sviluppo.

In effetti, i sei mila miliardi di cui sono ridotti a 5346, in quanto nelle ultime settimane 664 miliardi sono stati destinati per interventi urgenti nei settori dell'elettronica civile, dell'alluminio, della cantieristica, nonché alla GEPI.

Il governo — ci ha dichiarato il compagno Pietro Gambolati — ha perso almeno due mesi per la ripartizione del fondo, non riuscendo a trovare l'accordo tra i diversi ministri. E' inoltre da sottolineare che su un fondo di 6 mila miliardi, soltanto 100 miliardi sono destinati all'agricoltura. Formuleremo le nostre proposte nei prossimi giorni. Ci auguriamo che già domani la commissione Bilancio accetti un nostro emendamento che propone una riduzione della spesa della Difesa di 500 miliardi, da utilizzare in aumento del fondo investimenti e occupazione.

E veniamo alla proposta del ministro del Bilancio:

- 1) 1500 miliardi rinfianzeranno gli Istituti di credito speciale, per consentire loro il perfezionamento di operazioni già deliberate e per contribuire alla realizzazione degli obiettivi definiti nel piano a medio termine;
- 2) 1000 miliardi all'ENEL a fronte di programmi di produzione di energia elettrica;
- 3) 500 miliardi per la incentivazione diretta degli investimenti mediante detassazione (IVA negativa);
- 4) 970 miliardi sono riservati al finanziamento di interventi infrastrutturali sui territori di rilevante interesse per l'agricoltura, di competenza regionale o delle amministrazioni statali. Altri miliardi dovrebbero andare alla meccanizzazione in agricoltura;
- 5) 1176 miliardi per il finanziamento di programmi di risanamento di settori industriali in crisi: siderurgia e telecomunicazioni dell'IRI, chimica dell'ENI, alluminio dell'EFIM, aziende fonderie capo Alfa GEPI;
- 6) 100 miliardi sono, infine, destinati a im-

All'Efim concessi 160 miliardi per il settore dell'alluminio

ROMA — Il Senato ha conferito 160 miliardi di lire alle aziende Efim-MCS che operano nel settore dell'alluminio. L'Assemblea di Palazzo Madama ha infatti esaminato un decreto che ora passa all'esame della Camera dei deputati per la conversione in legge. I finanziamenti serviranno a coprire parte delle perdite accumulate da queste aziende. Il gruppo comunista — in aula ha preso la parola il senatore Daverio Giovannetti — ha espresso un voto d'astensione. Le ampie riserve dei senatori comunisti si riferiscono alla portata e all'efficacia stessa del decreto; gli stanziamenti infatti non sono collegati ad un piano di risanamento e di ristrutturazione del settore. Il governo, inoltre, non ha fornito alcun chiarimento agli interrogativi sollevati in aula dal compagno Giovannetti riguardanti l'eccessiva subordinazione degli interessi italiani ai gruppi multinazionali presenti nel settore dell'alluminio.

La pace e l'occupazione al centro della riunione della FISM

ROMA — Occupazione, pace e disarmo: è di questo che stanno discutendo l'esecutivo e il comitato centrale della Fism, la federazione internazionale dei sindacati metalmeccanici, riuniti a Roma. Ieri in una conferenza stampa il presidente della Fism Lodewer e il segretario generale hanno illustrato i temi e le posizioni della Federazione. L'accento più altamente è posto — dicevano — sulla crisi economica e sulle sue conseguenze in termini di disoccupazione. Il quesito del mercato e delle politiche industriali fausti, di poteri occulti e violenti, di promesse non mantenute, di cattivi governi hanno fatto della Calabria una regione allo sfascio.